

Settembre 2007

affidoprofessionale

DA PROGETTO A SERVIZIO

A cura di

**PROVINCIA
DI MILANO**

**Settore Sostegno e
Prevenzione delle
emergenze sociali**

Paolo Formigoni

Rosanna Bossolasco

Elisa Marta

Enrica Preatoni

ATS

Affido

Professionale

Teresa Bertotti

Michael Evans

Claudio Figini

Liviana Marelli

Flavia Salteri

Maria Pia Zuretti

Diffondere la cultura dell'affido familiare, compito fondamentale delle Istituzioni pubbliche e private, significa promuovere non solo solidarietà e reti di aiuto tra le famiglie, ma soprattutto attenzione e responsabilità da parte della società civile, al benessere dei bambini. Valorizzare la famiglia, quale contesto privilegiato di relazioni e di affetti per la crescita di un minore, vuol dire necessariamente focalizzare l'attenzione verso strategie, nuovi modelli di intervento da parte dei servizi, che consolidino prioritariamente processi di sostegno e di supporto al minore nel proprio nucleo di origine.

È fondamentale, in questa ottica, mettere al centro delle scelte degli amministratori e del lavoro sociale degli operatori, la questione dei diritti dei bambini, tutelando in particolare il loro diritto a crescere in una famiglia, come sancito anche dall'attuale legislazione (L. 149/2001).

L'attenzione alla qualità della vita di un minore all'interno di legami e di relazioni familiari significative, ma anche un reale sostegno che sappia cogliere segnali di difficoltà e di crisi, va nella logica di sviluppo di un nuovo welfare, dove i valori della solidarietà, dell'accoglienza, del supporto alle persone più fragili, devono costituire i cardini della programmazione delle politiche sociali.

È in questa direzione che la Provincia di Milano ha scelto di investire risorse finanziarie, tecniche e professionali a supporto delle Amministrazioni locali, sia attraverso un'azione di partenariato con gli ambiti territoriali, che attraverso la messa in atto di iniziative specifiche su particolari tematiche, finalizzate alla realizzazione di progetti innovativi.

Questa pubblicazione, che fa seguito ad altre iniziative già realizzate dalla Provincia di Milano sull'affido familiare, è infatti il risultato di una sperimentazione partecipata tra più soggetti pubblici e privati, ed è relativa alla costruzione di nuovi modelli di accoglienza familiare dei bambini in difficoltà, quali "l'affido professionale".

La Provincia di Milano, sulla base del positivo esito dell'esperienza, ritiene quindi strategico, non solo incrementare tale servizio, ma anche continuare a promuovere e sostenere le reti di solidarietà tra pubblico e privato.

Ezio Casati

*Assessore Attività Economiche • Formazione professionale
Programmazione Socio-Sanitaria • Rapporti con Volontariato Associazioni e terzo settore
Politiche familiari e della terza età • Servizi Sociali*

Premessa.....	pag. 7
1. Introduzione: l'affido professionale, un percorso possibile.....	pag. 9
2. Il modello organizzativo: soggetti e funzioni	pag. 13
2.1. Organizzazione interna.....	pag. 16
2.2. Procedure d'accesso	pag. 17
2.3. Gli strumenti	pag. 18
3. Le famiglie affidatarie professionali:	pag. 21
3.1. Caratteristiche e compiti.....	pag. 21
3.2. Valutazione e formazione	pag. 22
4. I minori: indicazioni all'intervento.....	pag. 27
5. Il tutor	pag. 29
6. La famiglia d'origine	pag. 31
7. I costi	pag. 33
8. La valutazione del servizio.....	pag. 35
9. I dati della sperimentazione	pag. 37

Allegati

Norme di funzionamento del servizio
Convenzione tra il Comune e la cooperativa (schema tipo)
Contratto di collaborazione professionale (schema tipo)
Progetto di affido professionale (schema tipo)

Premessa

Questa pubblicazione del *SERVIZIO AFFIDO PROFESSIONALE* viene presentata a conclusione del triennio di sperimentazione terminato nel settembre 2006.

Il materiale pubblicato è una riedizione del quaderno n. 7 nel quale veniva presentato il progetto “Famiglie Professionali”.

Gli aggiornamenti sono la sintesi delle riflessioni/valutazioni emerse nel seminario interno, svoltosi nell'ottobre 2006 con gli operatori e gli esperti coinvolti nella sperimentazione, delle osservazioni delle famiglie affidatarie, delle considerazioni degli operatori territoriali che hanno usufruito del servizio e degli aggiustamenti in corso d'opera.

L'esperienza delle famiglie affidatarie professionali, dei minori, degli operatori territoriali e l'esito degli affidi conclusi confermano la positività del modello e incoraggiano a dare continuità all'esperienza in corso.

La pubblicazione si compone di una parte dedicata alla descrizione del modello di funzionamento del Servizio (soggetti e funzioni, organizzazione interna, procedure d'accesso e strumenti), di una parte dedicata ad ognuno dei principali attori in gioco (le famiglie affidatarie professionali, i minori, il tutor e le famiglie d'origine) e di una parte conclusiva in cui vengono presentati i costi, i criteri di valutazione e i dati della sperimentazione. Negli allegati sono contenuti gli strumenti utilizzati per la realizzazione del Servizio Affidato Professionale.



Introduzione: l'affido professionale, un percorso possibile

L'affido professionale è un percorso possibile.

Questa affermazione è la sintesi della riflessione e dell'approfondimento che tutti i soggetti coinvolti nel progetto "Famiglie professionali" hanno effettuato al termine del triennio di sperimentazione, realizzato con il finanziamento della legge 285/97 dal luglio 2003 all'agosto 2006.

Il progetto "Famiglie Professionali" ha preso il via all'interno del Coordinamento affidi provinciale¹ ed ha avuto uno stimolo significativo anche dal confronto con alcune innovative esperienze europee.²

La sperimentazione era nata dalla necessità di individuare nuovi modelli di accoglienza, per offrire un'ulteriore opportunità nella scelta delle risposte ai bisogni di tutela e protezione dei minori in condizioni di grave difficoltà a fronte dei problemi di *tenuta* dell'affido.

Il processo che ha portato alla strutturazione del progetto è stato caratterizzato da un proficuo e continuo confronto, da un "laboratorio" di esperienze, professionalità e competenze da parte di alcuni operatori, che ne hanno guidato l'attuazione e la sperimentazione.

Facendo riferimento alle riflessioni iniziali e alla luce dell'esperienza maturata nel triennio, è opportuno ricordare la filosofia portante, i principi ispiratori e gli elementi che fondano le linee guida e connotano l'operatività del Servizio.

1. Il primo principio fondamentale richiama quanto contenuto nella legge 149/01 ed è fondato sull'attenzione alla **"centralità del minore"**, al rispetto del suo diritto a vivere e crescere in una famiglia. "Appartenere" ad una famiglia è per un bambino una condizione indispensabile per costruire consapevolezza di sé, individualità, fondamentali legami affettivi e relazionali, basi per una buona crescita e autonomia. Tali presupposti devono orientare e guidare sia le scelte di lavoro degli operatori sociali che gli indirizzi delle politiche istituzionali.

In questa logica si promuove e si potenzia lo strumento dell'affido familiare, quale risposta da considerare nelle situazioni di difficoltà e di allontanamento temporaneo di un bambino dalla propria famiglia. Come afferma D. Winnicott³ "in una famiglia affidataria essi (i bambini) hanno la possibilità di riscoprire qualcosa che hanno avuto e poi perduto"..., di ricostruire quindi relazioni d'affetto e sperimentare nuovamente condizioni di accudimento e cura.

2. Il secondo elemento guida è la “**professionalizzazione**” dell’accoglienza familiare, intesa come opportunità di coniugare il clima caldo e attento della famiglia con la competenza qualificata e la capacità di reggere e gestire progetti non facili. La possibilità di offrire accoglienza attraverso l’affido professionale da un lato garantisce al minore una dimensione assimilabile all’esperienza fisiologica e naturale, dall’altro offre garanzie di maggior tenuta rispetto a situazioni estremamente complesse. La *professionalizzazione* si basa sull’acquisizione di specifiche competenze, sulla regolazione delle prestazioni in un rapporto di lavoro e sulla presenza di un tutor che offre sostegno continuo e supervisione. L’affido professionale è quindi un’ulteriore risorsa di accoglienza e non è in alternativa ad altre forme di affido.

3. Il terzo elemento cardine del Servizio è relativo al riconoscimento del **ruolo del terzo settore** quale partner per l’elaborazione e la sperimentazione di nuovi modelli di accoglienza, modelli che si configurano non solo come interventi idonei ai bisogni di crescita di un bambino, ma come elementi sostanziali per la diffusione di una cultura della solidarietà nella società civile. La costruzione, la sperimentazione del progetto “Famiglie professionali”, la metodologia e l’assetto organizzativo adottato hanno portato a mettere a punto un **modello di servizio partecipato tra soggetto pubblico e privato sociale**. La struttura organizzativa ed operativa del servizio, insieme alla condivisione degli orientamenti, degli obiettivi, delle scelte strategiche e gestionali, riconosce pari dignità e responsabilità a tutti i soggetti coinvolti, nel rispetto delle specificità delle competenze e dei differenti ruoli.

La rete e le ricchezze scaturite dalla collaborazione interistituzionale

La sperimentazione di una forma molto avanzata di collaborazione interistituzionale rappresenta uno degli elementi di forza del progetto.

L’idea di fondo che ha animato i diversi attori è stata quella di affrontare insieme la complessità e le carenze che, in questo momento, caratterizzano il sistema di cura sociale, coinvolgendo vari soggetti istituzionali (pubblico, privato sociale, famiglie), rispettando e valorizzando potenzialità, competenze e ruoli specifici di ciascuno, in una partnership rivelatasi efficace. La collaborazione tra soggetto pubblico e soggetti del privato sociale è progressivamente maturata, passando attraverso alcune fasi rilevanti:

- l’ideazione e progettazione della forma di accoglienza “famiglia professionale”, nata all’interno di un gruppo di lavoro del Coordinamento Affidato Provinciale, e successivamente consolidata grazie all’impegno comune dell’Amministrazione provinciale e delle cooperative sociali coinvolte che hanno definito e prodotto l’iniziale stesura del Progetto;
- la sperimentazione vera e propria, attraverso il coordinamento operativo inizialmente

gestito in modo prevalente dalla Provincia e successivamente assunto dall'équipe tecnica composta da operatori della Provincia e operatori delle cooperative;

- il consolidamento della struttura organizzativa del servizio, che ha visto la conduzione condivisa dell'attività, sia a livello operativo che a livello decisionale e di indirizzo tramite l'équipe di Direzione.

Le stesse cooperative sociali hanno progressivamente maturato la volontà e la capacità di gestire il servizio in modo omogeneo e unitario, individuando il terreno comune che ha consentito il rispetto delle diverse identità. Pian piano ha acquisito valore la possibilità della **gestione condivisa del Servizio** e si è giunti alla costituzione formale di un'Associazione Temporanea di Scopo denominata "Affido Professionale" con un suo statuto e specifiche norme di funzionamento.

Sul versante delle famiglie, infine, l'esperienza di affido professionale favorisce pratiche di *collaborazione più strette tra le famiglie affidatarie e le professionalità* che istituzionalmente si occupano della cura sociale, in particolare attraverso il rapporto e il lavoro di affiancamento tra il referente professionale e il tutor. Inoltre, le famiglie si sentono rappresentate e ingaggiate in un progetto comune, grazie all'essere formalmente e sostanzialmente "associate" ad un'organizzazione in cui si riconoscono e si identificano.

Da settembre 2006, a conclusione della fase legata al finanziamento previsto dalla legge 285/97, il progetto si è trasformato in un vero e proprio "servizio", diventando una risorsa stabile nel sistema dell'offerta di accoglienza per i minori.

L'esito del dibattito e la riflessione teorica, che hanno accompagnato gli operatori durante tutta l'esperienza, si possono riassumere nell'idea che connotare la genitorialità temporaneamente sostitutiva della genitorialità biologica come "professionale," significa sottolineare che la *famiglia* affidataria professionale è, e rimane, famiglia in quanto disponibile, calda e accogliente e contemporaneamente riconoscerle competenze affettive, educative e formative specifiche.

È la specificità metodologica del progetto condiviso e sostenuto dalla struttura organizzativa che rende l'affido "professionale".



Il modello organizzativo: soggetti e funzioni

L'impianto organizzativo conferma la positività di un modello di gestione in cui coesiste una sostanziale "corresponsabilità istituzionale" tra pubblico e privato. Aspetto qualificante del servizio è quindi quello di favorire un proficuo intreccio fra l'istanza pubblica dei servizi territoriali responsabili della tutela minori e il terzo settore, in un assetto dove siano chiaramente individuate le responsabilità di ciascun soggetto e il coordinamento all'interno di un sistema integrato, in linea con i principi ispiratori della legge 328/2000. Il servizio affido professionale è il prodotto della sinergia e della collaborazione di più soggetti:

- La Provincia di Milano⁴
- Le cooperative sociali⁵ Comin, La Grande Casa, CbM (Centro Bambino Maltrattato e cura della crisi familiare), AFA (Associazione Famiglie per l'Accoglienza)
- Gli Enti locali territoriali
- Le famiglie affidatarie professionali

La Provincia di Milano

Il ruolo della Provincia si esplica attraverso un'azione di regia complessiva di coordinamento e monitoraggio dell'intero sistema organizzativo, declinata in una gestione centrale di alcune funzioni e compiti.

Si configura come soggetto pubblico di secondo livello e si fa garante della qualità del servizio stesso e della trasparenza dell'operato delle organizzazioni del terzo settore. Promuove inoltre la verifica della correttezza del procedimento realizzato e si occupa della divulgazione del modello e dell'esperienza ad altre realtà istituzionali, favorendo un confronto con altre sperimentazioni in atto.

Come meglio specificato nella parte sulla "struttura organizzativa", la Provincia realizza congiuntamente alle cooperative sociali, la maggioranza delle funzioni necessarie all'attuazione del servizio (selezione delle famiglie, raccolta e valutazione delle richieste di inserimento, formazione delle famiglie affidatarie, abbinamento e monitoraggio dei singoli progetti, verifica e valutazione del servizio).

Le Cooperative sociali

L'Associazione Temporanea di Scopo "Affido Professionale"

Le Cooperative impegnate nel Servizio si caratterizzano per la consolidata capacità di offrire forme diversificate di accoglienza, per la vicinanza al territorio e la conoscenza dei suoi bi-

sogni e per la flessibilità organizzativa necessaria per garantire l'affiancamento costante alle famiglie e la possibilità di stipulare con loro contratti di lavoro diretti.

Come già accennato, l'unitarietà di gestione del Servizio e la sua stabilità sono garantite dall'associazione delle cooperative in un organismo formale: l'ATS, dotata di un proprio statuto e norme di funzionamento. In quanto tali le cooperative sono responsabili riguardo a:

- sensibilizzazione e reperimento di famiglie;
- attivazione di gruppi informativi per le famiglie interessate all'affido professionale;
- stipula del contratto di lavoro con il referente professionale della famiglia affidataria;
- sostegno individuale alla famiglia affidataria tramite l'affiancamento di un tutor;
- sostegno alle famiglie affidatarie coinvolte nel progetto attraverso interventi di gruppo.

L'Ente Locale territoriale

L'Ente locale ha un ruolo centrale sia come soggetto programmatore attraverso i piani di zona, che come erogatore di prestazioni e servizi, e risulta pertanto essere l'organismo titolare delle iniziative a favore dei minori.

All'Ente locale fanno capo tutte le decisioni attinenti il singolo minore e il progetto che lo riguarda; di conseguenza in tutte le fasi del progetto di affido (dalla richiesta iniziale fino alla chiusura) il Servizio Affidato Professionale ha come riferimento gli operatori invianti: servizio sociale di base o servizio tutela.

In particolare ha la responsabilità riguardo a:

- programmazione ed attuazione del progetto di intervento relativo al singolo minore da affidare;
- definizione del progetto individuale di affido per il minore (in ottemperanza alle decisioni del Tribunale per i Minorenni) ed attivazione di eventuali risorse locali integrative;
- definizione del progetto di intervento e di sostegno nei confronti della famiglia di origine ed eventuale coinvolgimento dei servizi specialistici preposti;
- stipula degli atti amministrativi previsti nel progetto (formalizzazione dell'affido/collocamento del minore, assunzione dell'onere economico conseguente, polizza assicurativa etc.);
- stesura del progetto educativo in collaborazione con il tutor della cooperativa, la famiglia affidataria e la famiglia di origine del minore;
- monitoraggio/controllo/verifica dell'andamento del progetto e valutazione degli esiti, in collaborazione con gli altri partner coinvolti.

Le famiglie affidatarie professionali

Le famiglie affidatarie professionali sono caratterizzate dalla presenza di una figura "professionalizzata", cioè formata e retribuita: **il referente professionale**.

La famiglia ha la prioritaria responsabilità dell'accoglienza del minore.

Il referente professionale:

- collabora alle varie fasi del progetto di affido e alla realizzazione del programma educativo del minore;
- mantiene relazioni con il servizio responsabile della tutela del minore e partecipa agli incontri periodici di verifica con il tutor;
- laddove previsto, svolge un'azione di raccordo con la famiglia d'origine del minore;
- è tenuto a partecipare al gruppo di supporto delle famiglie affidatarie professionali e ai percorsi di formazione permanente;
- è tenuto al rispetto dei vincoli definiti nel contratto di lavoro con la cooperativa;
- contribuisce alla diffusione e alla promozione del servizio.

Schema delle attività e dei soggetti coinvolti

Lo schema allegato illustra le attività previste per ciascun soggetto e il sistema di relazioni; si prevede un sistema a più livelli perché in tal modo si offre la massima garanzia di vicendevole controllo, inoltre il percorso operativo e decisionale non fa capo ad un unico soggetto.

● **Soggetto responsabile** ● **Soggetto Partner**

ATTIVITÀ	PROVINCIA	COMUNI	COOPERATIVE SOCIALI	FAMIGLIE AFFIDATARIE
NORME DI FUNZIONAMENTO SERVIZIO	●		●	
REPERIMENTO FAMIGLIE			●	
VALUTAZIONE FAMIGLIE	●		●	
FORMAZIONE FAMIGLIE	●		●	
VALUTAZIONE SEGNALAZIONI PERVENUTE	●		●	
ABBINAMENTO MINORE/FAMIGLIA AFF.	●		●	●
CONTRATTI DI LAVORO			●	●
CONVENZIONE CON COOPERATIVE SOCIALI		●	●	
DEFINIZIONE PROGETTO INDIVIDUALE		●	●	●
FORMALIZZAZIONE COLLOCAMENTO MINORE		●	●	●
ACCOGLIENZA MINORE		●	●	●
SUPERVISIONE E MONITORAGGIO AFFIDO	●	●	●	
SOSTEGNO INDIVIDUALE E DI GRUPPO ALLE FAMIGLIE			●	●
RELAZIONI CON SERVIZI TERRITORIALI		●	●	●
ATTIVAZIONE RISORSE INTEGRATIVE		●		
VERIFICA/VALUTAZIONE AFFIDO	●	●	●	●
PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE SERVIZIO	●		●	●
MONITORAGGIO/VALUTAZIONE SERVIZIO	●		●	
GARANTE DELLA QUALITÀ DEL SERVIZIO	●		●	

2.1 Organizzazione interna

Il servizio funziona attraverso un articolato sistema di gruppi di lavoro (équipe) differenziato per soggetti e funzioni attribuite.

Équipe di Direzione

È composta da responsabili della Provincia e dai responsabili delle quattro cooperative sociali. Ad essa partecipa in alcuni momenti anche l'équipe tecnico-operativa.

Ha compiti di:

- programmazione;
- coordinamento;
- verifica;
- valutazione del sistema di servizio.

Équipe tecnico-operativa

È composta da due assistenti sociali della provincia e due operatori delle cooperative (assistente sociale e referente dei tutor). È l'équipe che ha il compito di presiedere alla maggioranza delle funzioni di "erogazione del servizio".

Ha compiti di:

- raccogliere le richieste di inserimento dei minori effettuando una prima valutazione con il servizio inviante;
- avviare le procedure di abbinamento e la discussione del caso nell'équipe "abbinamento, supervisione e monitoraggio casi" (vedi oltre);
- monitorare i collocamenti in corso e i casi in attesa;
- riflettere e definire le strategie esecutive connesse alle diverse attività del progetto;
- monitorare e valutare le attività;
- costruire o rivedere gli strumenti metodologici e di documentazione (es. progetto di affidamento e cartella minore);
- programmare le attività di promozione e di aggiornamento.

Équipe di selezione e valutazione famiglie affidatarie professionali

È composta da due assistenti sociali della Provincia e da un'assistente sociale e due psicologhe delle Cooperative.

Ha compiti di:

- effettuare il percorso di conoscenza/valutazione delle famiglie che, dopo il gruppo informativo, si candidano all'affido professionale;
- confrontarsi sulle caratteristiche delle famiglie in fase di valutazione anche alla luce delle richieste di inserimento dei minori;

- incontrare e rivalutare la famiglia a conclusione di un affido e alla ripresa di un successivo inserimento;
- collaborare con i docenti incaricati della formazione delle famiglie;
- individuare e periodicamente rivedere il modello metodologico, i criteri e gli indicatori utilizzati per valutare le famiglie affidatarie professionali.

Équipe tutor

È composta da operatori afferenti alle cooperative coinvolte.

I tutor hanno il compito di affiancare la famiglia e il referente professionale, in particolare nelle fasi più difficili dell'accoglienza e nella relazione con i servizi. Oltre al supporto individuale, i tutor conducono i gruppi con le famiglie.

L'équipe dei tutor garantisce:

- il coordinamento delle attività;
- la condivisione delle metodologie;
- l'aggiornamento sulle singole accoglienze;
- la riflessione sul ruolo.

L'équipe dei tutor usufruisce di una supervisione con un terapeuta esterno centrata sulla relazione tutor-famiglie.

Équipe di abbinamento, supervisione, monitoraggio casi

È composta stabilmente dai tutor, dall'équipe tecnica e da un supervisore esterno.

È ad "assetto variabile", in quanto ad essa partecipano di volta in volta gli operatori di riferimento dei minori (assistente sociale, psicologo, educatori di comunità, educatori assistenza domiciliare) sia al momento della presentazione delle situazioni per cui richiedono la famiglia affidataria professionale che per il monitoraggio successivo del progetto (in media tre volte all'anno).

Assemblea dell'ATS

È costituita da tutti gli operatori e responsabili delle cooperative variamente impegnati nella realizzazione del Servizio. Ha il compito di garantire la connessione tra le cooperative, il mantenimento e la promozione dell'intesa e della collaborazione, la risoluzione delle divergenze di opinione e la messa a punto delle strategie utili al servizio.

2.2 Procedure d'accesso

Tutti i comuni appartenenti al territorio della provincia di Milano possono usufruire del servizio Affidato Professionale senza la sottoscrizione di accordi preventivi.

Per accedere al Servizio Affidato Professionale gli operatori territoriali interessati ad usufruire della risorsa devono:

- inviare all'area affidato della Provincia segnalazione scritta relativa al minore per cui si richiede l'affido professionale;
- presentare il caso e definire gli obiettivi del progetto di affidato professionale nel corso di un incontro con un referente dell'area affidato della Provincia;
- partecipare ad una riunione di supervisione per l'individuazione della famiglia affidataria.

In caso di abbinamento per collocare il minore l'Ente deve:

- inviare richiesta scritta di famiglia affidataria cui seguirà comunicazione formale della Provincia all'Ente stesso e alla cooperativa interessata;
- sottoscrivere una convenzione con la cooperativa interessata;
- individuare il capitolo di bilancio per la copertura dei costi connessi alla retta per ogni minore collocato;
- garantire la copertura assicurativa dello stesso, come da procedure regionali già in atto per gli affidi;
- garantire un operatore di riferimento, che segua tutto il percorso di inserimento e collabori con la cooperativa e con la Provincia per quanto di competenza, relativamente alla presa in carico del caso e al monitoraggio della situazione;
- sottoscrivere il progetto di affidato con il tutor, la famiglia affidataria professionale e la famiglia d'origine (vedi allegato);
- certificare, in qualità di Ente affidatario ai fini di legge, l'avvenuto collocamento del minore, notificandolo con lettera alla famiglia affidataria;
- a conclusione o interruzione dell'affido, dare comunicazione scritta alla Provincia e alla cooperativa referente di termine del progetto;
- in caso di rinnovo (max un anno), inviare richiesta scritta alla Provincia e alla cooperativa referente, specificando la durata del rinnovo del progetto.

Il pagamento della retta sarà effettuato da ciascun Ente direttamente alla Cooperativa di riferimento della famiglia.

2.3 Gli strumenti

Per la realizzazione del Servizio Affidato Professionale sono confermati e aggiornati i seguenti strumenti, riportati per intero negli allegati, che consentono di regolare i rapporti tra i diversi soggetti:

- **Le norme di funzionamento del servizio**

- **La convenzione tra** Ente Locale e Cooperativa
- **Il contratto di collaborazione a progetto** tra Cooperativa e Referente Professionale
- **Il progetto di affido professionale** dell'ente locale riferito a ciascun minore

Le norme di funzionamento del servizio contengono le finalità, i principi e le regole del servizio stesso, gli impegni e i diritti di ciascun soggetto. Devono essere recepite da tutti i soggetti pubblici e privati che partecipano alla realizzazione del Servizio e devono essere conosciute dalle famiglie d'origine.

Il convenzionamento è lo strumento a disposizione dell'Ente Locale per formalizzare l'accordo di collaborazione sul singolo progetto di affido con una delle Cooperative dell'ATS.

Il contratto di collaborazione a progetto è lo strumento che regola il rapporto di lavoro tra Cooperativa e referente professionale.

Questa formula sembra essere la soluzione più appropriata all'interno del nostro attuale ordinamento del lavoro.

Il progetto di affido professionale è il "patto" tra Ente locale, cui il minore è affidato con provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, la Cooperativa rappresentata dal tutor, la famiglia affidataria e la famiglia d'origine. Esso regola le relazioni tra i quattro soggetti e contiene il progetto specifico per ciascun minore. Il progetto è aggiornato in caso di modifiche successive.



Le Famiglie affidatarie professionali

3.1 Caratteristiche e compiti

La famiglia affidataria professionale non sostituisce la famiglia affidataria tradizionale: scelta dell'accoglienza, obiettivi e compiti sono equiparabili; le due forme di affido si differenziano nella struttura organizzativa, nella definizione dei tempi, nelle caratteristiche dei minori accolti e nella presenza del referente professionale.

Il referente professionale è una figura formata e retribuita che ha l'obbligo contrattuale di seguire un percorso formativo, frequentare il gruppo delle famiglie affidatarie professionali, partecipare con cadenza fissa alle riunioni con gli operatori ed avere incontri e verifiche regolari con il tutor.

Le caratteristiche di chi fa affido professionale sono le seguenti:

- single, coppie con o senza figli, coniugate o conviventi;
- motivazione dell'intero nucleo familiare ad accogliere minori con grave disagio, per un periodo definito (2 anni);
- disponibilità di un componente adulto della famiglia a diventare **referente professionale**,⁶
- disponibilità del partner a condividere e sostenere attivamente il progetto di affido.

Il referente si impegna a:

- seguire un iter formativo specifico e obbligatorio;
- partecipare alla progettazione educativa del minore lavorando in rete con gli operatori coinvolti nel progetto;
- sottoscrivere un contratto co.co.pro. con una delle cooperative del servizio;
- non avere un lavoro a tempo pieno.

Il nucleo familiare condivide con il minore in affido gli stili relazionali, educativi ed organizzativi quotidiani, mentre sono affidati soprattutto al referente professionale tutti gli aspetti progettuali specifici e quelli che comportano attività esterne alla famiglia.

Gli affidatari, come previsto dalla legge 149/2001 art. 5, esercitano i poteri connessi con la potestà genitoriale, su delega dell'ente affidatario, pertanto intrattengono rapporti con la scuola, i medici e gli adulti di riferimento del minore.

Il referente professionale partecipa ad un percorso di formazione specifico che lo aiuterà ad integrare le competenze naturali ed istintive del “buon genitore” con il sapere e la riflessione necessari per operare in queste situazioni.

Al referente professionale è richiesta un'elevata disponibilità di tempo, pertanto è necessario che svolga solo un lavoro part-time o attività compatibili con l'impegno di famiglia affidataria professionale.

Le famiglie affidatarie professionali sono utilizzate per collocamenti a tempo pieno, di minori con provvedimento dell'autorità giudiziaria, e non per affidi spontanei e a tempo parziale (fine settimana, estivi e diurni).

Il collocamento in famiglia affidataria professionale si considera sempre **a termine**, secondo le indicazioni di legge (149/01), che prevedono una durata massima di due anni. Si valuta la possibilità di proroga per un'ulteriore annualità solo in casi eccezionali (es. reperimento della famiglia adottiva, raggiungimento della maggiore età del minore in un progetto di autonomia...).

Alla famiglia affidataria professionale, nella figura del soggetto referente, è chiesto di **co-progettare** e non solo di gestire il progetto per il minore, in un confronto puntuale con gli operatori del territorio che hanno in carico il caso e con il tutor della cooperativa sociale.

La formazione del referente, la presenza del tutor, la temporaneità del progetto e l'esistenza di un rapporto regolamentato di lavoro della famiglia che ospita il minore, rendono la stessa “strutturalmente” meno attaccabile e meno in competizione con la famiglia naturale. In alcune situazioni questo facilita e favorisce la possibilità di fornire anche un supporto di tipo educativo (non riparatorio) alla famiglia di origine del minore, in particolare nel caso di famiglie con genitori giovani e famiglie monoparentali.

► 3.2 Valutazione e formazione

Il percorso di valutazione e quello di formazione sono pensati come un continuum con l'obiettivo da un lato di consentire alle famiglie di fare una scelta consapevole e libera, dall'altro di approfondire la conoscenza delle persone che si propongono. Il modello messo a punto consente di coniugare le due esigenze: quella degli operatori di raccogliere informazioni utili, oltre che per la conoscenza iniziale anche in funzione degli abbinamenti, e quella delle famiglie di sentirsi libere di esprimere opinioni, dubbi, emozioni, indipendentemente dalla preoccupazione di essere considerate “idonee”. Il percorso della valutazione e quello formativo sono distinti, ma strettamente connessi: la valutazione è realizzata da una coppia di operatori del Servizio (assistente sociale e psicologo) mentre il corso di formazione è gestito da un esperto esterno. La coppia di operatori collabora con il docente della formazione per

coniugare questo percorso con le caratteristiche specifiche di quel gruppo di famiglie e, successivamente, per la valutazione degli abbinamenti.

In particolare il percorso di conoscenza/valutazione inizia nel momento in cui la famiglia, dopo aver partecipato al gruppo informativo, dichiara la sua disponibilità all'avvio degli incontri ed è costituito da 4/5 colloqui ed una visita domiciliare; sulla base di situazioni specifiche i colloqui possono aumentare oppure il percorso si interrompe prima, se si evidenzia l'inopportunità a proseguire.

Nel corso della valutazione si esplorano le seguenti aree:

- esperienze professionali del referente;
- motivazioni personali e di coppia;
- storia di coppia;
- storia delle famiglie d'origine;
- genitorialità e stili educativi;
- immaginario dell'affido;
- riflessioni sul bambino immaginato e confronto con il bambino "reale";
- struttura organizzativa familiare;
- reti sociali.

La finalità è quella di approfondire i requisiti di base, personali e familiari, necessari per intraprendere un percorso di affido e poter accedere opportunamente al percorso di formazione.

Il primo colloquio è realizzato dall'assistente sociale ed è rivolto solo al referente della famiglia per sottolineare la dimensione professionale personale con cui si intende connotare il percorso di accoglienza e per dedicare uno spazio specifico a questa figura. L'incontro è focalizzato sull'approfondimento delle motivazioni personali e lavorative (perché questa scelta "lavorativa" e perché adesso).

La ricerca della **"professionalità"** è una variabile presente in modo trasversale lungo tutto il percorso di conoscenza della famiglia e nell'incontro con il referente professionale. Poiché non sono richieste competenze professionali già acquisite nel sociale (requisito ritenuto accessorio), si ricercano, quindi, quelle competenze personali che permettano di vivere con "professionalità" l'esperienza dell'accoglienza: la capacità di interloquire con la rete degli operatori e di co-costruire con loro il progetto sul minore; la capacità di elaborare in modo riflessivo le informazioni, trovando un "giusto" equilibrio tra coinvolgimento e distanza emotiva. Indispensabile per la buona riuscita del progetto è un atteggiamento disponibile alla messa in gioco personale, conquistabile attraverso una formazione permanente, ma anche grazie al riconoscimento dei propri limiti e delle proprie fragilità, quindi è fondamentale rilevare l'apertura del referente ad accettare possibili aiuti esterni.

Se da un lato si è ritenuto necessario avere un momento privilegiato con la figura del referente professionale, dall'altro è stato confermato centrale il ruolo della **famiglia** nel percorso di valutazione, in quanto elemento fondamentale nella relazione educativa ed affettiva con il minore accolto.

Una riflessione importante riguarda l'impatto di un possibile collocamento sui membri della famiglia, in particolare i figli; infatti, i colloqui successivi realizzati da assistente sociale e psicologa sono rivolti alla coppia e, in un secondo tempo, sono estesi ai figli. Un vincolo fondamentale per la scelta della famiglia è quindi l'adesione di tutto il nucleo, comprendendo, oltre al partner, i figli o altre persone conviventi.

L'incontro con l'intero nucleo familiare si realizza nel corso di una visita domiciliare che permette di acquisire una conoscenza approfondita delle caratteristiche e dei bisogni dei singoli membri, nonché dell'ambiente di vita della famiglia stessa.

Una posizione di rilievo nella valutazione è data dall'approfondimento delle **motivazioni** che portano i membri adulti della famiglia a pensarsi come risorsa. L'incontro con la coppia permette da un lato di distinguere e fare chiarezza tra le motivazioni "professionali" e quelle "personali" e capire quale impatto la scelta professionale abbia sull'equilibrio familiare. Sul piano delle motivazioni "personali" si esplorano oltre a quelle esplicitate, gli aspetti relativi ai bisogni e alle risorse che, a livello individuale, di coppia, familiare, sottendono alla scelta di pensarsi famiglia affidataria professionale. Infatti, se il progetto di occuparsi di un bambino in condizione di bisogno corrisponde sempre ad un'autentica spinta altruistica e al desiderio di riparare ai vuoti, alle distorsioni e alle fatiche dei bambini vissuti in condizioni di disagio, è contemporaneamente importante aiutare i membri adulti della famiglia a riscoprire dentro di sé, nella propria storia, i bisogni profondi che cercano soddisfazione in questa scelta, così da acquisire la consapevolezza che diventare affidatari corrisponde anche a proprie esigenze specifiche.

Al termine di questi colloqui è previsto un incontro di **restituzione**, come sintesi e riflessione rispetto agli elementi emersi. Infatti, il percorso valutativo è pensato come processo trasformativo per la coppia/famiglia: attraverso stimoli e riflessioni condivise durante gli incontri sono offerti possibili strumenti di comprensione anche rispetto ad eventuali nodi critici emersi. Se le difficoltà si rivelano incompatibili, anche se talvolta solo temporaneamente, con l'esperienza di accoglienza professionale, il colloquio di restituzione assume la funzione di orientamento e di acquisizione di consapevolezza. In questa fase la responsabilità degli operatori della coppia di valutazione è di offrire alla famiglia rimandi chiari e precisi, in particolare rispetto ad eventuali difficoltà che la famiglia potrebbe non essere ancora pronta a cogliere e comprendere.

Se invece si conferma l'idoneità e la disponibilità della famiglia al progetto di affidato professionale è proposta la partecipazione al corso di formazione.

Il percorso formativo

Il momento formativo iniziale si conferma specifico e fondamentale per le persone e le famiglie che si candidano per l'affido professionale; la frequenza è perciò obbligatoria per il referente professionale.

Ad alcuni incontri che prevedono la presentazione del lavoro con i tutor e la testimonianza di una famiglia affidataria professionale sono invitati a partecipare anche i partner. Il percorso è condotto da un formatore esterno, esperto nella conduzione dei gruppi e sulla tematica dell'affido familiare.

Gli obiettivi generali della formazione riguardano l'elaborazione degli aspetti emotivi legati all'accoglienza, la conoscenza delle problematiche dei minori in difficoltà e delle loro famiglie d'origine.

Obiettivo centrale del percorso è quello di "trasformare le competenze emotive in competenze sempre più chiare, coscienti e utilizzabili per il pensiero, così da mettere in campo azioni genitoriali pensate... la metodologia scelta è quella di mettere a tema e chiamare in causa il sé cognitivo ed emotivo dei soggetti coinvolti nell'avventura formativa per sperimentare concretamente attraverso se stessi e gli altri quanto solo una buona integrazione di questi aspetti porti ad allargare il campo della conoscenza."⁷

Il lavoro formativo più nello specifico riguarda la capacità di decentrarsi da sé, di investire d'attenzione l'altro mettendosi nei suoi panni, di assumere la posizione dell'altro come propria relativamente a pensieri, emozioni, sentimenti, dubbi, arricchendosi così di visioni differenti rispetto all'altro.

Il lavoro di gruppo e la metodologia interattiva esercitano la capacità di lavorare con altri, la capacità di co-costruire insieme ad altri e sviluppano la capacità di ascolto, partecipazione, interazione.

... "il tempo della formazione diventa un tempo di allenamento in cui sperimentarsi e sperimentare, ma anche ricercare"⁸.

Al termine della formazione l'équipe di valutazione incontra il formatore, si effettua una sintesi degli elementi emersi nei due percorsi, da utilizzare in un incontro conclusivo con la famiglia durante il quale è ridefinita e chiarita la disponibilità all'accoglienza dei minori. Da questo momento il referente professionale ed il partner sono invitati a partecipare al gruppo delle famiglie affidatarie.

La famiglia incontrerà successivamente la coppia della selezione:

- per la proposta di abbinamento con il minore;
- per dei colloqui di monitoraggio (cadenza annuale);
- a conclusione di un affido.

Il percorso della famiglia



I minori: indicazioni all'intervento

L'affido professionale è indicato per quei bambini o ragazzi che provengono da famiglie gravemente disfunzionali, dove hanno subito gravi traumi e violenze. Sono spesso già collocati in comunità perché problematici e di difficile gestione, sono sfiduciati e pieni di rabbia quando provengono da affidi familiari o collocamenti comunitari falliti ed hanno talvolta bisogno di specifici percorsi di accompagnamento psicoterapeutico. Si tratta di minori che per queste ragioni sono difficilmente collocabili in famiglia, ma più degli altri hanno bisogno e si possono avvantaggiare di relazioni calde e accoglienti, contemporaneamente capaci di contenimento, educazione e rielaborazione delle emozioni e dei vissuti più dolorosi. Oltre alla capacità di accoglienza personale e familiare, è quindi necessario un investimento di tempo elevato, unitamente ad una preparazione specifica e ad una chiara disponibilità a collaborare con una pluralità di soggetti.

Per i minori collocati fuori dalla loro famiglia è cruciale la conoscenza della prospettiva futura rispetto alla possibilità di tornare a vivere con i loro genitori, ovvero è cruciale la valutazione delle risorse che questi ultimi possono mettere in campo per occuparsi adeguatamente dei loro figli.

In relazione alle risorse presenti nella famiglia d'origine, l'affido professionale assume significati e si colloca in fasi differenti

- **fase di sostegno** nelle situazioni in cui esiste una valutazione di ricuperabilità dei genitori, ma i bambini sono gravemente compromessi e necessitano di un'esperienza relazionale capace di "suscitare una fiducia verso il legame", verso il genitore naturale;
- **fase dell'autonomia** nelle situazioni di accompagnamento e affiancamento di un minore adolescente all'autonomia, in cui vi è indicazione specifica per un'esperienza di accoglienza familiare contemporaneamente capace di favorire la rielaborazione di abbandoni e rifiuti e ridurre le istanze distruttive. Si tratta di minori le cui famiglie d'origine hanno risorse familiari troppo esigue o che provengono da accoglienze in comunità dove si sono esaurite le possibilità di offrire una risposta adeguata;
- **fase "ponte"** per la preparazione e l'accompagnamento ad un collocamento definitivo (adozione, affido sine die, affido a parenti);
- **fase di emergenza**, quando prevale l'urgenza e la provvisorietà, soprattutto per bambini molto piccoli, anche neonati;
- **fase di valutazione** della ricuperabilità delle funzioni genitoriali, quando il collocamento in comunità si prolunga eccessivamente, in attesa di una definizione del progetto da parte degli operatori e del Tribunale.

L'analisi e la valutazione dei dati relativi agli affidi professionali realizzati nei tre anni di sperimentazione, portano oggi ad escludere l'individuazione di specifiche fasce d'età o particolari tipologie di utenza, mantenendo la possibilità di accoglienza di richieste eterogenee e diversificate purché rispondenti a due elementi peculiari dell'affido professionale, rivelatisi i veri *fattori di successo* dell'esperienza: la **temporaneità** e la **chiarezza progettuale**.

La presenza di questi due elementi, in linea con lo spirito e le condizioni previste dalla legge, costituisce una garanzia per i soggetti coinvolti (minore, famiglia d'origine e famiglia affidataria e servizi invianti) in quanto richiama al rispetto di impegni e tempi esplicitati nel progetto.

Il tutor

La figura del tutor ha costituito un significativo elemento di innovazione nei progetti di affido e rimane uno dei punti di forza del Servizio Affidamento Professionale, riconosciuto come tale tanto dalle famiglie quanto dagli operatori territoriali.

I tutor sono operatori individuati dalle Cooperative, con competenze professionali maturate nel campo della tutela minori (accoglienza di minori allontanati) e del sostegno alle famiglie affidatarie (gruppi di mutuo aiuto, reti di famiglie per l'accoglienza, percorsi formativi...).

Il ruolo del tutor si definisce in relazione a due funzioni, quella di *supporto alla famiglia* che ospita il minore e quella di *sostegno al progetto* di affidamento professionale.

Il tutor affianca il referente professionale nella gestione dell'affido, incontrandolo periodicamente e garantendo la reperibilità. È sempre presente nei momenti significativi del progetto: la stesura, l'abbinamento minore/famiglia, il contratto con il referente professionale, le verifiche e le variazioni del progetto in itinere, la chiusura e la valutazione.

Il tutor non ha compiti diretti di sostegno al minore collocato, né rispetto alla famiglia naturale del minore stesso.

Nel corso della sperimentazione si è andata via via delineando l'importanza della funzione svolta dal tutor come *facilitatore* dei contatti tra il referente professionale e la rete dei servizi.

Il tutor, attraverso l'ascolto e la comprensione di tutte le parti in gioco, contribuisce a favorire rapporti produttivi, nel rispetto delle differenze e della specificità delle competenze dei vari soggetti coinvolti. Questo ruolo di *trait d'union* facilita una comunicazione fluida e costante permettendo ai diversi attori di lavorare in sinergia per raggiungere con maggior efficacia gli obiettivi individuati per quel minore.



La famiglia d'origine

Le famiglie dei minori sono coinvolte lungo tutto il percorso di affido: avvio, realizzazione e conclusione.

La valutazione del progetto di inserimento in affido professionale prevede, infatti, un'attenta analisi non solo della situazione del bambino, ma anche di quella dei suoi genitori e della possibilità di cambiamento/recupero della relazione genitoriale. Per questo è considerato fondamentale il progetto di sostegno e cura messo in campo dalla rete dei servizi territoriali e specialistici in favore dei genitori del minore.

Si è visto come è importante ed utile che la famiglia d'origine conosca le caratteristiche dell'affido professionale, i termini in cui esso si differenzia sia dall'affido tradizionale che dalla comunità e le motivazioni per cui è ritenuto, in quel momento, il collocamento più idoneo per i loro bambini.

Per i genitori deve essere "trasparente" tutto ciò che riguarda il progetto e la famiglia affidataria. Il fatto che il referente professionale abbia frequentato un corso, abbia un "contratto" e sia monitorato da un tutor esterno alla famiglia, dà loro il senso del lavoro verso il bambino e verso se stessi, mitigando il sentimento di "appropriazione/sottrazione" del loro figlio da parte degli affidatari.

I genitori del minore sono invitati a firmare, insieme al referente professionale, al servizio territoriale ed alla cooperativa, il progetto di affido professionale, nel quale sono indicati gli impegni che essi devono assumere rispetto ai rapporti con il figlio e con gli affidatari e relativamente al loro percorso di recupero/cura.

Nelle norme di funzionamento del Servizio Affidato Professionale è inoltre indicato il *diritto* della famiglia d'origine ad essere informata e coinvolta in tutte le fasi del collocamento, a mantenere rapporti con i figli, a ricevere un sostegno per superare i problemi che hanno portato all'allontanamento del bambino.

L'ottica di trasparenza è trasversale all'intervento e richiede comunicazioni chiare e tempestive in caso di non rispetto dei reciproci impegni sottoscritti.



I costi

Il costo del Servizio si compone di due parti: una relativa al *riconoscimento economico alla famiglia affidataria* e l'altro relativo alla copertura dei *costi* necessari per mantenere il funzionamento complessivo dell'attività.

Il *riconoscimento economico alla famiglia* comprende un contributo mensile di sostegno non tassato, che corrisponde alla quota di mantenimento del minore riconosciuto ad ogni famiglia affidataria, pari a € 500 e la retribuzione del referente professionale che ammonta a € 560 mensili lordi. Nel caso siano accolti due fratelli nello stesso nucleo familiare il contributo per il mantenimento raddoppia mentre la retribuzione del referente si incrementa del 40%.

La retribuzione del referente professionale è stata costruita a partire dall'analisi delle altre esperienze europee, tenendo conto della necessità da un lato di non prefigurare un eccessivo vantaggio economico, dall'altro di compensare il tempo dedicato e la scelta specifica del referente professionale. Per quanto riguarda i *costi del servizio* sono stati calcolati considerando i costi fissi di personale e le altre spese di gestione necessarie al buon funzionamento del servizio stesso: i tutor, le varie équipes, le attività di promozione e diffusione. Ipotizzando 20 minori accolti nel corso dell'anno si calcola che questa parte ammonti a circa € 500 mensili per ogni minore accolto. La tabella che segue mostra il costo complessivo sostenuto dal comune responsabile del minore comprensivo di I.V.A. al 4%.

Occorre inoltre prevedere una cifra forfettaria di € 500 per le fasi di inserimento e dimissione quando, anche se il minore non vive in famiglia, il referente è impegnato per i necessari contatti con i Servizi invianti e i momenti di conoscenza e/o accompagnamento del minore.

► Voci di costo a carico dell'Ente Locale

Per un minore	Importo
Contributo di sostegno	500,00
Prestazioni imponibili	1153,85
I.V.A. 4% sull'imponibile	46,15
Totale	1700,00

► Voci di costo a carico dell'Ente Locale

Per due minori in un unico nucleo	Importo
Contributo di sostegno	1000,00
Prestazioni imponibili	1442,31
I.V.A. 4% sull'imponibile	57,69
Totale	2500,00

La Provincia concorre alla realizzazione del servizio mettendo a disposizione personale, sedi per lo svolgimento delle attività e materiale divulgativo, sostiene inoltre con un contributo la supervisione/monitoraggio degli affidi, la formazione permanente degli operatori, la formazione delle famiglie.



La valutazione del servizio

La fase sperimentale è stata accompagnata da *due forme di valutazione*: una “strutturale”, inserita all’interno dell’assetto organizzativo, che ha previsto costanti confronti sui diversi snodi cruciali di realizzazione del servizio, e una più formale, realizzata da un’agenzia esterna che, nel periodo dal maggio 2004 al maggio 2005, ha messo a punto una serie di strumenti di rilevazione utilizzati per valutare specifici aspetti del progetto. Tra questi: la selezione e la formazione dei referenti professionali, l’idoneità della famiglia, il monitoraggio dell’inserimento in affidamento per il minore e la valutazione dell’affido per la famiglia affidataria⁹.

L’attuale assetto di “Servizio” prevede di mantenere la prima forma di valutazione, realizzando in modo integrato e circolare i processi relativi alla valutazione, alla ri-programmazione e alla realizzazione degli interventi. Questo approccio mette a sistema un modello di lavoro flessibile, capace di adattamenti progressivi, in grado di riflettere, valutare e apprendere dall’esperienza riprogettando “in corso d’opera”.

Tutte le tappe cruciali del processo di realizzazione del servizio sono presidiate da ambiti di valutazione, realizzati attraverso la raccolta di alcuni dati significativi e il loro commento, effettuato in modo collegiale e partecipato, da parte degli attori coinvolti nei diversi livelli di intervento.

Cosa si valuta: i “luoghi” e le dimensioni di valutazione

Di seguito elenchiamo i diversi “criteri e indicatori” su cui si concentrano i principali aspetti valutativi del servizio, corrispondenti alle diverse attività fondanti di realizzazione, così come sono stati presentati nella parte dedicata al modello organizzativo (cap. 2 e schema delle attività pag. 15).

1. Rispetto alla fase di sensibilizzazione e reperimento delle famiglie affidatarie professionali si valuta:
 - l’efficacia della campagna di sensibilizzazione, considerando quante famiglie prendono contatti con il servizio e quante di queste aderiscono alla selezione, dopo il primo gruppo informativo;
 - l’esito della selezione e formazione dei referenti professionali, considerando quanti partecipano e concludono con una disponibilità e idoneità all’affido professionale, (vedi cap 3.2).
2. Rispetto all’affido professionale come intervento a disposizione dei servizi sociali territoriali, si considera sia il numero di richieste di collocamento provenienti dai servizi sociali territoriali, sia la congruenza del progetto di presa in carico del minore con l’offerta dell’affido professionale.

3. Rispetto al progetto e all'andamento dell'affido sul singolo minore, esso è valutato e monitorato costantemente nel corso di riunioni periodiche tra tutor, servizio tutela, referente professionale, nei colloqui tra tutor e referente professionale, nell'équipe di supervisione e discussione dei casi. Le dimensioni di valutazione sono legate allo stato di benessere/malessere del bambino e alla capacità di rispondere ai bisogni del minore accolto. I criteri sono connessi agli obiettivi esplicitati nel progetto educativo, e alla durata ed effettiva temporaneità dell'inserimento. È poi valutato l'andamento delle relazioni del referente professionale con la rete dei servizi, e, laddove previsto, nella relazione con la famiglia d'origine. Come strumenti della valutazione sono utilizzate delle schede di osservazione e un diario tenuto dal referente professionale.
4. È poi valutato l'intervento dei tutor, relativamente alla capacità di collocarsi nel terreno intermedio del supporto al referente professionale e interlocutore del servizio sociale territoriale. I luoghi in cui è valutato questo aspetto sono l'équipe tutor, la supervisione al gruppo tutor, gli incontri di verifica e supervisione sul caso.
5. Rispetto alla dimensione dell'affido professionale come risorsa e l'andamento complessivo del progetto, si considera:
 - la capacità/disponibilità della famiglia e del referente di riproporsi nuovamente come risorsa a conclusione di un intervento (professionalizzazione);
 - l'adeguatezza dell'affido professionale, come risposta ai bisogni dei minori e del territorio, attraverso l'analisi delle richieste di collocamento dei minori (e la loro "ripetizione") da parte dei servizi territoriali.
6. Rispetto all'esito sui casi per quanto riguarda la valutazione d'esito, che normalmente risponde alla domanda "è servito al minore?", si considera come esito positivo sia lo stato di benessere del bambino sia la rispondenza al progetto da parte degli affidatari e della famiglia d'origine.

Inoltre si valuta il grado di soddisfazione dei vari soggetti coinvolti, il raggiungimento degli obiettivi iniziali e delle loro modifiche in itinere, l'accompagnamento alla collocazione futura del minore che, grazie all'affido professionale, è possibile programmare e attuare.
7. Infine, è valutata la dimensione di collaborazione tra le quattro cooperative, relativamente alla capacità di tenere insieme le diverse anime e caratteristiche, rendere sinergici e non concorrenziali gli interventi e relativamente al bilanciamento degli aspetti economici e tra le cooperative e la Provincia. In particolare si considera l'andamento e l'efficacia degli incontri dell'assemblea dell'ATS e dell'Ufficio di direzione; in queste sedi è valutata, per ognuna delle attività, anche la dimensione economica del servizio, considerando i risultati ottenuti a fronte delle risorse investite.

I dati della sperimentazione

Affidi professionali attuati nel periodo
dal luglio 2003 all'agosto 2006

Affidi professionali realizzati

Minori inseriti	12
In fase di inserimento	2
Affidi Conclusi	6
Conclusi anticipatamente	2
Totale	22

Sono stati attuati 22 collocamenti, di cui 8 conclusi, 12 in corso e 2 in attesa di inserimento. Per ciascun progetto sono stati analizzati l'età e l'ambito territoriale di provenienza del minore, il tempo intercorso tra la richiesta e l'inserimento in famiglia, gli obiettivi e la durata. Relativamente ai progetti conclusi si sono rilevate anche la durata e l'eventuale modifica di obiettivo.

Età dei minori

0-3	4-6	7-10	11-13	14-18	Tot.
3	4	6	4	5	22

Provenienza territoriale dei minori

Ambiti	n. minori	Comune di residenza
Vimercate	6	Arcore, Bernareggio, Cavenago, Cornate, Ornago, Trezzo
Corsico	1	Corsico
Abbiategrosso	3	Abbiategrosso (3)
Garbagnate	1	Cesate
Magenta	5	Vittuone (4), Bareggio
Sesto S. Giovanni	1	Cologno Monzese
Desio	1	Nova Milanese
S. Giuliano Milanese	1	S. Giuliano
Rozzano	2	Opera, Locate Triulzi
Seregno	1	Meda
Totale	22	

Collocamento dei minori al momento della richiesta di affido professionale

Comunità	Comunità md/bno	Famiglia naturale	Famiglia affidataria	Tot.
15	1	4	2	22

Tempi di attesa

La media dei tempi di attesa dal momento della segnalazione da parte del Servizio inviante al momento di inserimento del minore in famiglia è stata di 2 mesi. Questo periodo è generalmente necessario per una verifica attenta della congruità della richiesta, dell'individuazione della famiglia affidataria più idonea, dell'elaborazione del progetto, della preparazione del minore e della famiglia d'origine, della fase di conoscenza tra minore e famiglia.

Fanno eccezione le richieste di intervento d'urgenza (sino ad ora 3) per le quali si è riusciti a realizzare il collocamento del minore anche in pochi giorni.

Affidi conclusi

Nei tempi concordati con un rientro in famiglia d'origine	4
Nei tempi previsti con modifica del progetto	2 *
Conclusi anticipatamente	2 **

* in entrambe le situazioni è stata verificata l'impossibilità di recupero della famiglia d'origine ed è stato attuato il collocamento eterofamiliare definitivo (adozione e affido sine die)

** si sono conclusi anticipatamente per indisponibilità della famiglia a proseguire, considerate le eccessive difficoltà di gestione dei minori, poi inseriti in comunità. Entrambi erano in età adolescenziale.

La durata degli affidi conclusi si è attestata attorno ai due anni.

Obiettivi dei progetti di affido professionale

Progetto ponte per affido sine die o adozione	4
Esperienza familiare positiva e supporto genitoriale per probabile rientro in famiglia	9
Esperienza familiare positiva e verifica recuperabilità famiglia d'origine	5
Accompagnamento all'autonomia	4
Totale	22

Tipologia dei minori inseriti

Minori con trauma da abuso o maltrattamento	5
Minori con affidi falliti	2
Minori con gravi deprivazioni	9
Minori provenienti dal penale	0
Neonati	1
Minori con progetto di autonomia	5

Richieste di affido pervenute

Affidi attuati	22
Affidi non attuati	53
In attesa	8
Totale	83

N. richieste

(dai dati che seguono sono escluse le 22 richieste dove si è concretizzato l'affido, sono incluse le richieste che sono in stand-by)

2003	2004	2005	2006	totale
17	23	13	8	61

Età dei minori

0-3	4-6	7-10	11-13	14-18	totale
9	4	8	18	22	61

Tipologia

Trauma da abuso	Altri affidi falliti	Penale	Neonati	Adolescenti	Contesto familiare molto deprivato
4	8	0	2	23	24
	4 adolescenti			3 stranieri	

Provenienza territoriale dei minori

Ambiti	n. minori	Comune di residenza
Vimercate	6	Camparada, Agrate, Mezzago, Vimercate
Carate B.za	5	Carate, Macherio, Sovico, Triuggio
Abbiategrosso	3	Abbiategrosso, Cisliano
Garbagnate M.se	8	Senago, Cogliate, Paderno, Bollate, Ceriano L. , Cesate
Magenta	1	Magenta
Sesto S. Giovanni	3	Sesto S. G., Cologno M.se
Desio	7	Bovisio M., Cesano M., Muggiò, Nova
S. Giuliano Milanese	3	S. Giuliano
Rozzano	3	Rozzano, Opera
Seregno	2	Meda, Seveso
Cinisello B.	3	Cinisello B., Bresso
Rho	1	Settimo M.se
Legnano	2	Nerviano, Parabiago
Castano Primo	1	Inveruno
Cernusco S/N	7	Cernusco S/N, Bussero, Pessano con Bornago
Melzo	4	Cassano D'Adda
Binasco	1	Pieve Emanuele
Monza	1	Monza
Totale	61	

==> Hanno fatto richiesta di intervento al progetto F.P. **18 ambiti e 40 Comuni**

Collocamento dei minori al momento della richiesta di affido professionale

Comunità	Comunità md/b.no	Famiglia naturale	Parenti	Fam. affidataria	Ospedale	Tot.
32	4	16	3	4	2	61

Motivazioni richiesta

Progetto ponte per affido sine die o adozione	Verifica recuperabilità capacità genitoriali	Accompagnamento all'autonomia	Forte supporto individuale al minore	Sperimentazione contesto fam. positivo e favorevole
16	9	18	11	7

Motivazioni di non realizzazione dell'affido professionale

Modifica progetto da parte del TM	Modifica progetto da parte del S.S.	Impropria (sine die)	Non idonea	No requisiti (decreto, progetto non chiaro..)	S.S. rifiuta proposta di abbina-mento F.P.	No F.P. abbina-bili	Manca il dato	Tot.
6	21	7	5	6	2	5 2 richiede- vano la territorialità	1	53

==> Il tempo per la definizione del progetto non ha mai superato l'anno di attesa.

Dati relativi alle famiglie affidatarie professionali

Percorso selezione/formazione

Gruppi informativi	13
Totale partecipanti	105
Famiglie disponibili alla selezione	83
Famiglie formate	30
Famiglie in fase di selezione/formazione	13
Famiglie ritirate	40

Famiglie ritirate

Famiglie disponibili alla selezione	83
Famiglie ritirate all'inizio del percorso di selezione	18
Famiglie ritirate durante il percorso di selezione	22
Famiglie ritirate dopo la formazione	11

Gruppi di formazione

Gruppi di formazione effettuati

4

Nota: Sei delle otto famiglie che hanno concluso l'affido si sono rese nuovamente disponibili.

Norme di funzionamento del Servizio Affidato Professionale

Art. 1 Definizione del Servizio


Il Servizio Affidato Professionale garantisce un intervento di protezione del minore che, temporaneamente allontanato dalla famiglia d'origine, è collocato presso famiglie selezionate e preparate a questo compito, al fine di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui ha bisogno.

Il Servizio è predisposto congiuntamente dall'ATS Affidato Professionale¹⁰ e dalla Provincia di Milano secondo quanto previsto nel presente documento. Il collocamento presso una famiglia affidataria del Servizio Affidato Professionale è disposto dal Comune, o da chi da esso delegato, in applicazione di quanto previsto nella legge 149/01 ed in attuazione del decreto dell'Autorità Giudiziaria.

Il presente elaborato definisce i criteri, i tempi e le modalità del collocamento, gli impegni delle amministrazioni locali e delle cooperative, nonché gli impegni e i diritti del minore, della famiglia d'origine e della famiglia affidataria.

Art. 2 Caratteristiche delle famiglie affidatarie e del referente professionale

- Le famiglie affidatarie sono individuate congiuntamente dall'ATS Affidato Professionale e dalla Provincia di Milano sulla base di criteri d'idoneità, motivazione, competenza e disponibilità.
- Ad uno dei genitori affidatari viene richiesto di diventare referente professionale e di sottoscrivere un contratto a progetto con una delle cooperative.
- Ogni famiglia ospiterà max due minori, fatte salvo situazioni particolari di più fratelli.
- L'età del referente professionale non può essere inferiore a 25 anni e non può superare i 60 anni.
- Il referente professionale non può intrattenere altri rapporti di lavoro a tempo pieno o attività di lavoro incompatibili con l'esercizio di tale funzione.
- La famiglia dovrà avere la residenza abituale nel territorio provinciale o territorio limitrofo.



Art. 3 Impegni della Provincia

- Coordinare l'intero sistema organizzativo come garante della qualità del servizio.
- Effettuare il monitoraggio e la valutazione del servizio anche attraverso attività di ricerca specifica.
- Promuovere e sviluppare il servizio.
- Divulgare l'esperienza anche ad altre realtà istituzionali.
- Raccogliere e valutare le richieste di inserimento in affidamento professionale dei servizi territoriali.



Art. 4 Impegni del Comune (o Ente delegato)

L'Ente, responsabile del collocamento del minore, provvede a:

- Convenzionarsi con le cooperative dell'ATS.
- Formalizzare il collocamento tramite comunicazione scritta agli affidatari.
- Attivare in caso di infortunio o incidente la copertura assicurativa regionale come da circolare.
- Attivare le risorse integrative, sociali, educative e sanitarie, necessarie alle cure del minore, di cui all'art. 10.
- Garantire il rispetto dei diritti del minore, della famiglia affidataria e della famiglia d'origine, di cui all'art. 7.
- Effettuare il controllo e la valutazione dell'inserimento.



Art. 5 Impegni dell'ATS Affidamento Professionale

- Individuare e selezionare le famiglie affidatarie in collaborazione con la Provincia.
- Provvedere, in collaborazione con la Provincia, a percorsi formativi per i referenti professionali, riguardo agli aspetti giuridici, sociali e psicologici connessi all'accoglienza di minori.
- Provvedere, in collaborazione con la Provincia, all'affiancamento formativo e di supervisione in itinere delle famiglie affidatarie.
- Sostenere ciascuna famiglia affidataria attraverso la figura del tutor che garantisce la reperibilità anche per le emergenze.
- Organizzare i gruppi serali di confronto e formazione permanente rivolti alle famiglie affidatarie.

- Collaborare stabilmente con i servizi territoriali in tutte le fasi del progetto individuale: elaborazione, abbinamento, collocamento, monitoraggio, reinserimento nella famiglia d'origine o altra soluzione.
- Stipulare un contratto di collaborazione coordinata a progetto con i referenti professionali che preveda un compenso lordo € 560,00 mensili per un minore e € 790,00 per due minori o per madre/bambino.

Art. 6 Compiti dei servizi territoriali

Il collocamento del minore è realizzato dai Servizi Territoriali sulla base di un progetto individualizzato e concordato con il tutor della Cooperativa di riferimento e il referente professionale.

In particolare i servizi territoriali:

- formulano gli obiettivi del progetto di affido professionale sulla base di una diagnosi psico-sociale approfondita della situazione familiare;
- indicano le caratteristiche della famiglia affidataria professionale ritenute necessarie per un possibile abbinamento;
- realizzano un programma di aiuto alla famiglia d'origine per il superamento della situazione di difficoltà;
- prevedono incontri di verifica comune tra famiglia d'origine, minore, famiglia affidataria e tutor e garantiscono in ogni fase del percorso il diritto delle persone coinvolte ad un'informazione chiara e corretta;
- seguono lo svolgimento del programma con verifiche periodiche fra tutti gli operatori coinvolti nel progetto.

Art. 7 I diritti del minore, della famiglia affidataria e della famiglia d'origine

Il minore ha diritto a:

- essere preparato, informato e ascoltato rispetto al progetto che lo riguarda;
- mantenere i rapporti con la propria famiglia;
- mantenere i rapporti con la famiglia affidataria, anche al termine del collocamento, quando non vi sia controindicazione.

La famiglia affidataria ha diritto a:

- quanto specificamente previsto nel contratto costitutivo del rapporto professionale;
- essere coinvolta in tutte le fasi del progetto;
- avere una formazione di gruppo e un sostegno individualizzato;
- avere facilitazioni per l'accesso del minore ai servizi sanitari, educativi, sociali.

La famiglia d'origine ha diritto a:

- essere informata sulle finalità del collocamento, in generale e per lo specifico progetto;
- essere coinvolta in tutte le fasi del progetto;
- avere un sostegno individuale per il superamento delle difficoltà che hanno dato luogo al collocamento;
- mantenere i rapporti con il proprio figlio, salvo diverse disposizioni della magistratura.



Art. 8 Impegni della famiglia affidataria e del referente professionale

- Provvedere con continuità alla cura, al mantenimento, all'educazione e all'istruzione del minore in collaborazione con i Servizi invianti e tenendo conto, ove possibile, delle indicazioni dei genitori.
- Mantenere, concordando le modalità con gli operatori dei Servizi invianti, i rapporti con la famiglia d'origine, nel rispetto delle prescrizioni dell'autorità giudiziaria e di quanto predisposto nel progetto di collocamento.
- Assicurare riservatezza circa la situazione del minore e della sua famiglia d'origine.
- Esercitare, su delega dell'ente affidatario, il ruolo connesso con la potestà genitoriale, pertanto intrattenere rapporti con la scuola, i medici, gli adulti di riferimento del minore.
- Effettuare con i Servizi invianti verifiche periodiche del progetto d'intervento a favore del minore.



Art. 9 Impegni della famiglia d'origine

- Aiutare il proprio figlio nelle diverse fasi dell'esperienza di affido.
- Rispettare modalità, orari e durata degli incontri con il figlio e la famiglia affidataria, come concordato con gli operatori dei Servizi, nel rispetto delle prescrizioni dell'autorità giudiziaria e di quanto previsto nel progetto di collocamento.
- Seguire il programma di aiuto per il superamento delle problematiche che hanno dato luogo al collocamento eterofamiliare del figlio.

Art. 10 Risorse integrative

L'ente locale si impegna a sostenere le famiglie affidatarie, secondo modalità concordate con le Cooperative di riferimento, in caso di spese eccezionali a favore del minore, su proposta dei Servizi territoriali. In particolare provvederà a rimborsi per:

- visite specialistiche, interventi di cura, con carattere d'urgenza o di lunga durata, se non disponibili in strutture convenzionate;
- rimborso ticket per cura e riabilitazione usufruite in strutture accreditate;
- spese di psicoterapia, se non disponibili in strutture pubbliche o accreditate;
- libri di testo e materiale scolastico non rimborsati dalla scuola;
- attività integrative e/o del tempo libero ritenute dai Servizi indispensabili al raggiungimento degli obiettivi del progetto.

Art. 11 Conclusione del collocamento

Il collocamento si conclude secondo i tempi stabiliti nel progetto iniziale o quando intervengono gravi motivi (da parte degli affidatari o del minore) che rendano opportuna una chiusura anticipata. A conclusione del progetto di affido professionale gli operatori dei servizi territoriali in collaborazione con le cooperative hanno il compito di informare le persone coinvolte sulla valutazione relativa alla chiusura dell'intervento. Gli stessi operatori si impegnano ad accompagnare la conclusione e a prevedere le tappe intermedie necessarie, così da realizzare un'azione di sostegno finalizzata ad aiutare il minore, la sua famiglia e la famiglia affidataria ad effettuare il rientro e a mantenere, per il tempo necessario, i rapporti con la famiglia d'origine, il minore e la famiglia affidataria, ove opportuno.

Convenzione

Convenzione tra il Comune di.....e la Coop.....per l'inserimento di minori nel Servizio Affidamento Professionale .

La Provincia di Milano e l'ATS Affidamento Professionale composta dalle Cooperative Sociali Comin, CbM, AFA e La Grande Casa hanno sottoscritto un'Intesa Operativa per la gestione del Servizio Affidamento Professionale, disciplinato dalle Norme di funzionamento.

Nel quadro di questa Intesa il Comune di.....chiede alla Cooperatival'inserimento del minore.....nel Servizio Affidamento Professionale ed emette impegnativa di pagamento della quota mensile di € 1153,85 + Iva (4%) dietro emissione di regolare fattura da parte della Cooperativa, oltre ad € 500,00 a titolo di "contributo di sostegno art. 5 comma 4, l. n. 149/01 ovvero di sussidio a titolo assistenziale ai sensi dell'art. 34, 3° comma, Dpr 601/73".

La cooperativa come sopra indicato e rappresentato, provvede a trattenere dai compensi corrisposti le ritenute fiscali e previdenziali nei termini previsti dalla legislazione vigente.

La cooperativa emetterà fattura per l'incasso delle predette somme secondo il modello di cui all'allegato 1. L'Amministrazione comunale s'impegna inoltre a procedere a copertura assicurativa come previsto da circolare regionale, a sottoscrivere il progetto di collocamento e a sostenere eventuali spese straordinarie proposte dagli operatori territoriali referenti del caso, come previsto dalle norme di funzionamento. I Servizi Territoriali collaborano con la cooperativa di riferimento per formulare il progetto d'inserimento, si impegnano ad attuare il programma di recupero per la famiglia d'origine quando previsto nel progetto di collocamento, organizzano momenti di verifica con la famiglia d'origine, la famiglia professionale e il minore e concordano verifiche periodiche con tutti gli operatori coinvolti. La cooperativa s'impegna a sostenere le famiglie affidatarie, a collaborare con i Servizi Territoriali in tutte le fasi del progetto e a fornire relazioni d'aggiornamento semestrali sull'andamento dell'affido e sul raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto. La cooperativa s'impegna inoltre a stipulare un contratto di collaborazione a progetto con il referente professionale della famiglia affidataria.

La famiglia affidataria s'impegna a provvedere alla cura, al mantenimento, all'istruzione e all'educazione del minore, a mantenere, quando previsto e secondo modalità concordate con i Servizi, i rapporti con la famiglia d'origine, a partecipare alle riunioni di verifica e a rispettare le condizioni previste dalle norme di funzionamento.

Luogo e data

**IL RESPONSABILE AREA SERVIZI
ALLA PERSONA DEL COMUNE DI**

**IL PRESIDENTE
DELLA COOP**

Contratto di collaborazione professionale non subordinata di tipo a progetto

Tra la Cooperativa
in persona del legale rappresentante pro tempore, con sede in
via
tel. partita IVA (o codice fiscale) n.

E

Il signor
nato a il
e residente a via
codice fiscale

PREMESSO

- Che ogni attività umana economicamente rilevante può essere oggetto sia di lavoro subordinato che di rapporto di lavoro autonomo, a seconda delle concrete modalità del suo svolgimento;
- Che la Cooperativa ... ha per oggetto e svolge attività di supporto educativo professionale all'affido familiare.
- Che a tal fine si rende necessaria la collaborazione di una persona in grado di svolgere con competenza, continuità e assiduità, il compito di servizio;
- Che la Cooperativa ha la necessità di una collaborazione autonoma per la realizzazione del servizio Affidato Professionale
- Che il/la sig./sig.ra. ... dichiara di possedere i requisiti idonei allo svolgimento di tali compiti nonché di essere disponibile a fornire la sua collaborazione nei modi e nei termini fissati con il presente contratto e, in definitiva, di concorrere a realizzare il suddetto progetto;

1. OGGETTO DEL CONTRATTO

Il datore di lavoro committente come sopra indicato e rappresentato conferisce al lavoratore che accetta l'incarico avente ad oggetto:

- 1) la frequentazione di un *iter* formativo specifico ed obbligatorio;
- 2) la partecipazione alle scelte ed alle verifiche del progetto di affido familiare, garantendo la sua presenza agli incontri con gli operatori dei servizi territoriali e con il *tutor* di riferimento;
- 3) lo svolgimento di un'azione di supporto nei confronti della famiglia di origine, quando previsto dal progetto di affido familiare;
- 4) la partecipazione al gruppo di supporto delle famiglie affidatarie professionali.

Tutto nei confronti del minore (nome del minore), nato/a a il, c.f., in collaborazione con il Committente, a fronte del decreto del Tribunale per i Minorenni n° e del progetto di collocamento eterofamiliare disposto dal Servizio Sociale del Comune di

Nell'espletamento dell'attività il/la sig./sig.ra. dovrà operare con la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico assunto, in conformità alle norme di funzionamento previste dal "Servizio Affidato Professionale", secondo i principi e le modalità indicate nel progetto di lavoro allegato, che va inteso quale parte integrante del presente contratto.

2. MODALITÀ DI ESECUZIONE

Il/la sig./sig. ra..., nell'espletamento delle mansioni di cui al precedente punto, si impegna a svolgere, in modo continuativo, attività di cura, protezione, mantenimento, educazione ed istruzione nei confronti di..... (nome minore).

Il rapporto di lavoro è disciplinato dagli articoli contenuti nel Titolo VII (da 61 a 69) del D. L.vo n. 276/2003.

Il lavoratore, compatibilmente con il progetto concordato e le mansioni proprie dell'incarico affidatogli, svolgerà la propria attività in maniera del tutto autonoma, al di fuori di ogni vincolo predeterminato di orario e di presenza, con scelta di assenza e periodi di ferie, dalle prestazioni oggetto del presente contratto.

Il datore di lavoro committente come sopra indicato e rappresentato non eserciterà nei confronti del lavoratore alcun potere gerarchico e disciplinare tipico del rapporto di lavoro subordinato.

Il lavoratore presterà la propria attività in modo del tutto autonomo fornendo la propria professionalità.

3. DURATA

La durata del progetto (o programma di lavoro o fase di esso) è di mesi.....con decorrenza dal.....e con scadenza il....., salvo modifiche dello stesso *in itinere* che determinino un diverso collocamento del minore.

- a) Il contratto di lavoro si risolve al momento della conclusione del progetto (o del programma o fase di esso);
- b) le parti possono recedere prima della scadenza del termine per giusta causa o secondo le diverse modalità o causali, incluso il preavviso, da loro stabilite nel contratto individuale, così come previsto dall'art. 67, comma 2, del D. L.vo n. 276/2003; le parti potranno comunque recedere in qualsiasi momento, previa disdetta, da far pervenire alla controparte con preavviso di giorni trenta.

4. COMPENSO

Il compenso, indipendentemente dall'orario svolto, è fissato in euro 560,00= (euro cinquecentosessanta) mensili. Tale importo è corrisposto a cadenza mensile, per tutta la durata del contratto, da corrispondersi entro il giorno 20 del mese successivo. Le parti convengono sul fatto che il compenso è stato individuato nel rispetto della previsione dell'art. 63 del D.L. n. 276/2003 il quale afferma che lo stesso tiene conto dei compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto e che è proporzionato alla quantità ed alla qualità del lavoro. Il datore di lavoro committente come sopra indicato e rappresentato, provvede a trattenere dai compensi corrisposti le ritenute fiscali e previdenziali nei termini previsti dalla legislazione vigente.

5. CONTRIBUTO DI SOSTEGNO

Il collaboratore autorizza la Cooperativa a riscuotere, in proprio nome e conto, dal Comune di..... la somma di € 500,00 mensili, da quest'ultimo dovuta al collaboratore stesso, quale affidatario volontario, a titolo di "contributo di sostegno ex art. 80 L. 184/83 ovvero di sussidio a titolo assistenziale ai sensi dell'art. 34, 3° comma, Dpr 601/73"; detta somma, infruttifera per la Cooperativa, verrà corrisposta mensilmente dalla Cooperativa stessa al lavoratore. Nel caso di minore di età compresa tra 0 e 2 anni, detto contributo sarà pari ad € 800,00.

6. OBBLIGO DI RISERVATEZZA

Il lavoratore, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 64 del D.L.vo n. 276/2003 si impegna a non svolgere attività in concorrenza, né a diffondere notizie e informazioni riservate di cui sia venuto a conoscenza nell'espletamento della sua attività lavorativa, né ad esprimere apprezzamenti attinenti ai programmi ed alla organizzazione di essi, né a compiere, in qualsiasi modo, atti in pregiudizio delle attività del datore di lavoro come sopra indicato e rappresentato.

7. MALATTIA, INFORTUNIO E GRAVIDANZA

Per quel che riguarda le situazioni scaturenti da malattia, infortunio e gravidanza (se donna) si richiamano integralmente i contenuti dell'art. 66 del D. L.vo n. 276/2003.

8. PRIVACY

Il lavoratore autorizza il datore di lavoro committente a trattare ed a comunicare a terzi i propri dati personali in relazione ai soli adempimenti normativi connessi con il presente contratto.

9. FORO COMPETENTE

Per eventuali controversie si fa esplicito riferimento alla previsione contenuta nell'art. 409 cpc, anche per quel che concerne la competenza territoriale.

Letto, confermato e sottoscritto

Luogo e data.....

Il datore di lavoro committente

Il lavoratore

.....

.....

PROGETTO

► Individuazione del progetto (o programma di lavoro o fase di esso)

.....

.....

.....

.....

.....

.....

► Obiettivo

► Mezzi e strumenti

► Organizzazione e coordinamento

Progetto di affido professionale

PATTO TRA

Servizio Sociale - Famiglia Affidataria- Cooperativa - Famiglia del minore

Nel quadro delle norme di riferimento del Servizio " Affidato Professionale", i soggetti coinvolti hanno predisposto il seguente progetto per:

Cognome Nome
nato a il

Soggetti coinvolti

Servizio Sociale del Comune di.....
Cooperativa.....
Referente Professionale Famiglia Affidataria.....
Genitori.....

Decreto del Tribunale per i Minorenni n. del

Dispositivo del decreto
.....
.....
.....

Durata del Progetto

.....

Obiettivi del Progetto (iniziali e a lungo termine)

.....
.....
.....

Percorso di conoscenza tra famiglia affidataria e minore

Data di avvio della conoscenza

Sede

Giorni e orari di incontri
.....

Adulti presenti agli incontri
.....

Data e modalità dell'inserimento definitivo
.....

Rapporti con la famiglia d'origine

- Modalità degli incontri
protetti o no
frequenza
luogo
orari
adulti presenti
modalità di accompagnamento del minore
- Altri rapporti
Modalità telefonate
Altro

Impegni del minore

- Frequenza alla scuola.....
- Frequenza attività sportiva o altra attività del tempo libero
.....
- Inserimento lavorativo (modalità e tempi)
.....
- Frequenza di programmi terapeutico-riabilitativi (modalità e tipologia)
.....

Impegni del Servizio Sociale

- Lavoro con i genitori (nome operatore, numero incontri, obiettivi, frequenza, luogo)
-
-

- Lavoro con il minore (nome operatore, numero incontri, obiettivi, frequenza, luogo).
 - Elaborazione di un contratto specifico con il minore, se adolescente, sul suo progetto (incontri, terapia, informazione dell'andamento degli incontri con i genitori...) da allegare al presente contratto.
 - Contatti col referente della famiglia affidataria finalizzati a:
 - verificare l'andamento del collocamento,
 - riferire circa gli esiti del lavoro con i genitori,
 - definire il calendario delle visite e delle vacanze ed eventuali rientri a casa del minore.
 - Rapporti con la scuola (pratiche per l'iscrizione a scuola e disponibilità per incontri con gli insegnanti).
 - Rapporti con altri soggetti (es. psicoterapeuta, terapisti della riabilitazione) e loro raccordo con la famiglia affidataria.
 - Reperibilità degli operatori (tempi e recapiti).
-
-

- Periodicità della verifica del progetto con il tutor ed il referente della famiglia affidataria
-
-

Impegni della Famiglia Affidataria

Il referente professionale è tenuto a rispettare gli obblighi previsti dal contratto di lavoro.

- Verifiche periodiche con il servizio sociale.
- Collaborazione con il tutor (vedi oltre le modalità).
- Partecipazione al gruppo mensile delle famiglie professionali.
- Stesura di un diario secondo le modalità concordate.
- Compiti educativi:
 - Rapporto educativo (accoglienza, osservazione, relazione affettiva, facilitazione della relazione con eventuali figli naturali, con la rete sociale e il territorio, la famiglia di origine ecc.);
 - Rapporti con la scuola per il monitoraggio dell'andamento scolastico/lavorativo;
 - Accompagnamento del minore per tutte le sue esigenze.
- Rapporti con i genitori del minore secondo le modalità sopra indicate.

Impegni della Cooperativa

La Cooperativa garantisce il sostegno alla famiglia affidataria attraverso la figura del tutor Nominativo del tutor individuato dalla Cooperativa.....

- Sostegno alla famiglia affidataria attraverso:
 - colloqui quindicinali con il referente per i primi due mesi, in seguito mensilmente e/o quando necessario, presso la sede della cooperativa o a domicilio;
 - partecipazione alla stesura del progetto;
 - presenza al momento della sottoscrizione del progetto di tutti i soggetti coinvolti;
 - reperibilità telefonica.
- Monitoraggio e verifica dell'andamento del progetto.
- Verifiche periodiche col Servizio Sociale.

Impegni della Famiglia d'Origine

Gli impegni sono declinati in relazione alle disposizioni del T.M. e agli obiettivi dell'inserimento del minore in famiglia affidataria.

La sig.ra..... e il sig.....dovranno:

- Garantire con regolarità i rapporti con il figlio secondo le modalità ed il calendario fissato.
- Seguire le indicazioni stabilite dal giudice e riportate nel decreto del T.M.
- Mantenere i rapporti col Servizio Sociale in modo collaborativo (reperibilità, presenza agli incontri prefissati, comunicazione eventuali variazioni di indirizzo o cambiamenti nell'ambito familiare).
- Mantenere gli impegni previsti dal progetto di aiuto per la famiglia stessa.

Nel corso dell'affido professionale, il presente contratto potrà subire delle modifiche sulla base di sopravvenute esigenze dei vari soggetti coinvolti e delle valutazioni specifiche. Tali modifiche verranno allegate al presente documento e ne costituiranno parte integrante.

Data

Per il Servizio Sociale

Il referente della Famiglia Professionale

I genitori o chi esercita la potestà

Per la cooperativa il tutor

- ¹ Il coordinamento è promosso dalla Provincia di Milano in collaborazione con gli operatori dei servizi affido degli ambiti territoriali ed alcuni rappresentanti del terzo settore (associazioni familiari e cooperative sociali)
- ² Convegno internazionale organizzato dal CAM *"Italia-Europa. Alla ricerca di nuovi modelli di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza"*, tenutosi a Milano nel novembre 2000
- ³ Winnicott D, *"Il bambino privato"*, R. Cortina, 1986, p. 227
- ⁴ Settore Sostegno e Prevenzione delle emergenze sociali
- ⁵ Costituitesi in ATS (Associazione Temporanea di Scopo) "Affido Professionale"
- ⁶ Una formazione specifica in ambito sociale/educativo del referente non è un pre-requisito richiesto
- ⁷ L. Saviane, *La formazione delle famiglie professionali*, in Famiglie professionali "L'esperienza", a cura di M. Gallina, 2005
- ⁸ Ibidem
- ⁹ L'esito di questa valutazione è stato pubblicato sul quaderno n. 8 "Famiglie professionali - l'esperienza -"
- ¹⁰ Associazione Temporanea di Scopo composta dalle Cooperative di solidarietà sociale AFA, CbM, Comin e La Grande Casa

[illegible]

[illegible]

**PROVINCIA di MILANO
SERVIZIO**

Affido professionale

e.marta@provincia.
milano.it
e.preatoni@provincia.
milano.it

**A.T.S. Servizio Affidato
Professionale**

famiglie.professionali
@coopcomin.it

Grafica e Stampa

IlGuado
www.ilguado.it
ilguado@ilguado.it